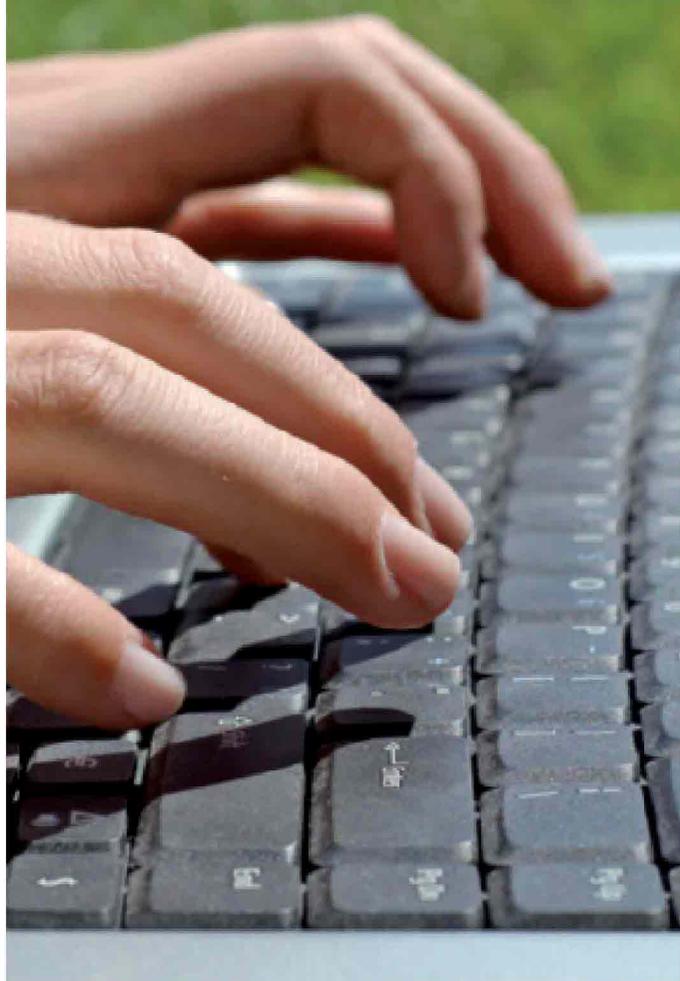


MODA SOSTENIBILE

di Aurora Magni, www.sustainability-lab.net

GreenItaly: quanto è verde l'industria della calzatura in Italia?



IL RAPPORTO 2012 GREEN ITALY, REALIZZATO DA **SYMBOLA** E UNIONCAMERE E PUBBLICATO NEL NOVEMBRE SCORSO, HA FOCALIZZATO L'ATTENZIONE DI QUANTI HANNO A CUORE LA GREEN ECONOMY E VOGLIONO CAPIRE IN CHE MISURA IL SETTORE MANIFATTURIERO ITALIANO SIA PRONTO AD AFFRONTARNE LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ

Senza pretendere di dare ricette e senza indugiare in slogan, il rapporto 2012 Green Italy evidenzia e confronta le esperienze svolte da imprese singole o aggregate che hanno deciso di puntare sul contenimento dell'impatto ambientale delle loro lavorazioni. Green Italy fornisce infatti una sorta di fotografia del dinamismo progettuale e produttivo di una parte importante del nostro sistema economico che non ha rinunciato a essere impresa e nel contempo mostra come si sia passati da un'ecologia "della testimonianza e della denuncia" all'attuazione di principi eco sostenibili nel proprio modello di business. Un fenomeno non marginale: come dichiarato dai ricercatori, sono infatti circa 360mila le aziende italiane che negli ultimi tre anni hanno investito in tecnologie e approcci produttivi green.

Le imprese green sono presenti in tutti i settori produttivi

Secondo il rapporto non ci sono settori produttivi più green di altri ma in ognuno dei comparti analizzati si registrano eccellenze, sperimentazioni importanti, risultati tangibili e calcolabili in riduzione dei consumi energetici o dell'impatto ambientale delle lavorazioni. E non è necessario essere imprese di grandi dimensioni e anche se le imprese più strutturate dispongono di maggiori risorse e di maggior possibilità di investire il ReS, non mancano piccole e medie imprese in grado di raccontare esperienze interessanti e trasferibili. Nemmeno la distribuzione geografica emerge come elemento distintivo mentre altri elementi accomunano le imprese della green economy: sono imprese che investono in innovazione e ricerca, che si mettono alla prova su scenari internazionali, che operano in rete e in sinergia con altre realtà produttive e progettuali. Inoltre, dato davvero importante, sono imprese che assumono.

Le concerie hanno sostituito/integrato l'intervento a fine ciclo volto ad attenuare l'impatto dei reflui investendo sulla riduzione a monte dell'impatto ambientale

Il settore calzaturiero non è certo rimasto a guardare

Prima di parlare delle calzature è giusto soffermarci sull'industria conciaria, da sempre considerata tra i comparti produttivi a maggior impatto ambientale. Il rapporto evidenzia gli sforzi e gli investimenti fatti per ridurre il costo ambientale della concia. Le aziende hanno sostituito/integrato l'intervento a fine ciclo volto ad attenuare l'impatto dei reflui investendo sulla riduzione a monte dell'impatto ambientale, attraverso la sostituzione delle sostanze inquinanti nei processi con altre biodegradabili e con l'introduzione di tecnologie che rendano i processi produttivi più efficienti. I dati lo dimostrano: in nove anni, dal 2002 a 2011, il consumo di acqua si è ridotto del 23,5%, si è passati dai 136 litri usati nel 2002 per ogni metro quadro di prodotto, ai 108 del 2011. I processi di depurazione e di disinquinamento rappresentano un costo elevatissimo per le imprese del comparto e per questo non mancano ricerche volte a sviluppare tecnologie in grado di recuperare, attraverso trattamenti chimico-fisici, il cromo contenuto nei liquidi di concia, riducendone la concentrazione nei sistemi depurativi che ne completano l'eliminazione.

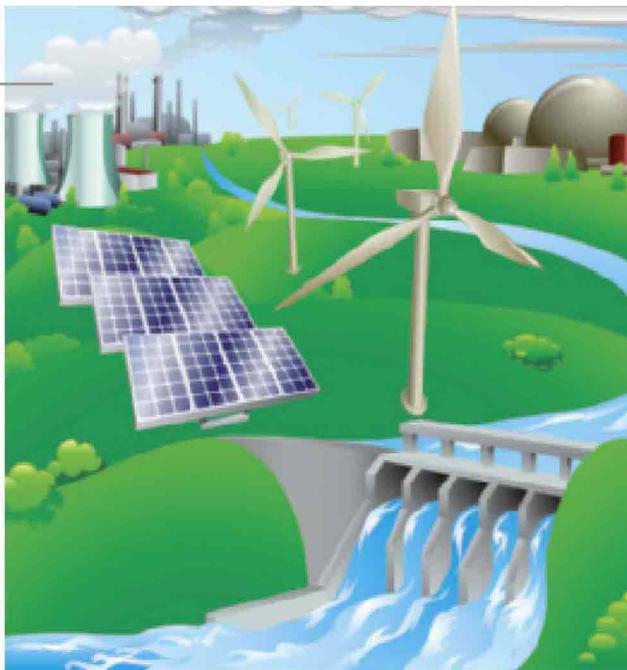
Nel distretto di Santa Croce, per esempio, è stato istituito il **Consorzio Recupero Cromo**, impianto centralizzato che si occupa di recuperare il cromo trivalente. Le aziende vi consegnano i bagni esausti della fase di concia e dopo lo stoccaggio in appositi serbatoi, il solfato di cromo recuperato viene riconsegnato alle imprese che lo riciclano nel loro ciclo produttivo. Iniziative importanti si segnalano anche nel recupero del carniccio (destinato all'industria del sapone e all'agricoltura) e degli sfridi di lavorazione destinati ad aree dell'artigianato locale, come nel caso del distretto di Solofra. Anche la chimica conciaria sta fornendo un contributo importante mettendo a disposizione delle aziende prodotti a minor impatto ambientale e biodegradabili e modalità di lavoro che consentono un minor utilizzo di sostanze chimiche nei trattamenti.

Qualche esperienza concreta

Come hanno reagito le imprese del comparto alla crisi e alla concorrenza internazionale? Con una profonda rivisitazione dell'organizzazione funzionale alla riduzione dei costi ma anche sviluppando un'accentuata differenziazione qualitativa, investimenti nel marchio, in azioni di ricerca e sviluppo, in reti commerciali dedicate e in innovazione green. Il rapporto riporta qualche esempio.

Ecomarchebio coinvolge piccole e micro aziende in un progetto produttivo caratterizzato da requisiti etici ed ecologici e sostenuto dalla rete distributiva dei Gas marchigiani.

La filiera è corta e punta su pelli conciate al vegetale, fibbie senza nichel, utilizzo di sughero, soles fatte con gomme na-



turali. L'attenzione è sui materiali: **Pasyr**, per esempio è una scarpa infradito ecologica realizzata con una gomma parzialmente biodegradabile, il materiale utilizzato, **Ecopowerbio**, è stato brevettato dalla **Tecnofilm**, è un composto termoplastico che raggiunge circa il 50% di biodegradabilità in 180 giorni, a fronte dei 500-1000 anni che impiega invece la gomma a degradarsi. Il materiale ha riscosso immediatamente interesse da parte del settore calzaturiero e garantito all'azienda un incremento di fatturato, dal secondo al terzo anno di attività, del 150%.

Lo studio di **Symbola** segnala inoltre brand e aziende green. Ne citiamo alcuni. **Santoni** è il marchio famoso del lusso che segue la filosofia del chilometro zero realizzando ogni fase della lavorazione all'interno degli stabilimenti. Inoltre l'azienda investe in soluzioni ecocompatibili per il riciclo delle acque piovane e il risparmio energetico con quasi quattromila pannelli fotovoltaici. Il **Calzaturificio Silvano Sassetti** realizza una linea di scarpe per bambini utilizzando esclusivamente materiale ecologico tinto con coloranti naturali mentre **Fast**, famosa per i brand Momino e Odra, impiega pellami e fodere lavorate con tannini vegetali, prive di cromo.

Silvano Lattanzi, che tra i suoi clienti annovera Arnold Schwarzenegger, sperimenta tecniche naturali per ottenere effetti personalizzati sul pellame. Dopo le scarpe invecchiate in una fossa sotto terra, ha ideato un metodo naturale ed ecocompatibile per l'asciugatura delle calzature, mediante esposizione al calore del sole, nel giardino pensile dell'azienda a San Elpidio a Mare. Ci sono poi iniziative svolte da aggregazioni di imprese come il caso **Micro Green Logistic** che punta su un sistema logistico ecosostenibile per rendere più competitive le 40 aziende calzaturiere del maceratese che vi partecipano.

Leggi rapporto completo Green Italy al seguente link: <http://bit.ly/WKzbj0>

© RIPRODUZIONE RISERVATA